

Rassegna del 28/05/2015

SANITA' REGIONALE

28/05/15	Gazzetta del Sud	17	Sanità, la Calabria oggi convocata a Roma	Calabretta Betti	1
28/05/15	Il Garantista Calabria	3	"L'ospedale di Reggio in mano a 'ndranghetisti e massoni" - "L'ospedale è in mano alla mafia"	Candido Grazia	2
28/05/15	Quotidiano del Sud	10	Migliaia di calabresi pendolari della tiroide - Tiroide, in fuga verso Pisa e Roma	Mollo Adriano	4
28/05/15	Quotidiano del Sud	11	Il prof Berti, la scuola pisana a Cosenza	...	7
28/05/15	Quotidiano del Sud	15	Ieri l'autopsia sul corpo dell'infermiera	Manti Maria	9
28/05/15	Quotidiano del Sud	44	Sanità, non decide il sindacato	Talarico Bruno - Lacroce Enzo	10

SANITA' LOCALE

28/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	I parcheggi saranno muigliorati Aggiudicati gli interventi	...	11
28/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Terapia trombolitica, una chimera?	Ranieri Francesca	12
28/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	E' da rivedere la riorganizzazione della rete ospedaliera	...	13
28/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Incontro su "Biomasse Italia" convocato dal prefetto De Vivo.	...	14
28/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Pasqua sicuro: «In cento giorni questa città ritorna normale»	...	15
28/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Il comune non argina emergenza e la città resta "sepolta" dai rifiuti	...	18
28/05/15	Il Garantista Catanzaro	8	"giornata della Salute" Il Lions organizza la seconda edizione	...	20
28/05/15	Il Garantista Catanzaro	9	Fi: «Sanità Il Pd fa solo passerelle elettorali»	...	21
28/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Tavolo della salute sul caso Biomasse	...	22
28/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22	Esercitazione marittima Presente anche personale dell'Asp	...	23
28/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	Ospedale, l'appello dei sindaci	Pelaia Rosalba	24
28/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23	Ricostruire l'immagine del paese	Pagnotta Emanuela	25
28/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26	Salvata una tartaruga in difficoltà	...	26

Alla riunione parteciperà Urbani

Sanità, la Calabria oggi convocata a Roma

Si accelera sulla verifica dei risultati e delle azioni di risanamento

Betty Calabretta
CATANZARO

In vista della scadenza del vigente Piano operativo, Roma vuole sapere a che punto è la sanità calabrese nell'attuazione del Piano di rientro e in particolare nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (Lea). Ecco perché la Calabria è stata convocata per oggi alla Direzione generale della programmazione sanitaria in via Ribotta per una riunione tecnica alla quale parteciperà il sub commissario Andrea Urbani. A seguito di questo incontro la Regione, anche in considerazione dell'approssimarsi della scadenza del triennio di vigenza del Piano operativo in atto, sarà chiamata a individuare, entro 15 giorni, le azioni e gli indicatori di risultato atti al raggiungimento degli obiettivi prioritari del Piano. Gli esiti saranno formalizzati in sede di riunione del Tavolo Adduce (ex Massicci) per la verifica degli adempimenti regionali e dei Lea. Da qui la necessità di una accelerazione sul risanamento dei conti.

S'insedia la task force

Non a caso martedì prossimo 3 giugno si insedierà all'Asp di Reggio la task force istituita dal commissario ad acta Massimo Scura, che ha

anche nominato un soggetto attuatore, il commercialista Pietro Evangelista, con il mandato di firmare tutti quegli atti che finora funzionari e dirigenti non hanno provveduto ad emanare, con la conseguenza - tra l'altro - di far lievitare gli interessi che l'Asp dovrà sborsare ai creditori. Una situazione che nel frattempo ha fatto emergere il problema scottante dei premi di produttività comunque erogati dalla stessa Asp a chi non ha adeguatamente amministrato. Riguardo alla task force, entro un mese dall'in-

Martedì Scura con i farmacisti studierà misure di contenimento della spesa

sediamento si dovranno vedere risultati significativi. Si dovrà capire soprattutto dove il sistema è "bacato".

Spesa farmaceutica

Sempre il giorno 3 Scura incontrerà una delegazione di farmacisti calabresi. Un passaggio cruciale visto che tra le emergenze da aggredire c'è quella della spesa farmaceutica territoriale. Una spesa che, stando ai dati emersi, se venissero applicate le norme dell'Aifa costerebbe alla Regione diverse decine di milioni in meno. ◀



Massimo Scura e Andrea Urbani. Sono al vertice della sanità calabrese



AI RIUNITI

«L'OSPEDALE DI REGGIO IN MANO A 'NDRANGHETISTI E MASSONI»



La denuncia del sindacalista Uil Nuccio Azzarà: «Mancano le condizioni minime di salubrità e sicurezza per il personale e per i pazienti»



GRAZIA CANDIDO A PAGINA 3

IL REPORTAGE

«L'ospedale è in mano alla mafia»

Azzarà (Uil): «A Reggio serve una nuova struttura, qui dentro sguazzano 'ndrine e massoneria»

■ ■ ■ **GRAZIA CANDIDO**

REGGIO C. «È arrivato il momento di costruire un nuovo ospedale. Il Riuniti sta cadendo a pezzi e poi all'interno c'è la 'ndrangheta e la massoneria». La denuncia è del sindacalista Uil Fpl Nuccio Azzarà che, da mesi, sta svolgendo come un bravo detective la sua "operazione verità" sul nosocomio reggino caratterizzato da reparti vecchi e pericolanti, impianti elettrici non a norma, macchinari obsoleti che si contrappongono a quelli super tecnologici non utilizzati per svariati motivi, condizioni igienico-sanitarie da Terzo mondo. Dopo aver denunciato l'orrore della sala Morgue, meglio conosciuta come camera mortuaria, dove le foto scattate all'interno ritraevano bagni otturati, presenza di cadaveri ordinati in attesa di essere sottoposti alle normali procedure e prassi ospedaliere prima della tumulazione, celle frigorifere con resti di persone, il segretario provinciale della Uil si era occupato del Blocco Operatorio nato su una zona cortilizia, non collaudato ma costato circa 10 mln di euro. Azzarà denuncia

ancora una volta «le mancanze di norme igieniche all'interno del blocco dove il materiale di scarto sosta nei corridoi o viene trasportato in ambienti aperti al pubblico, non funzionano i "traslatori», apparecchiature che sono necessarie per la movimentazione dei pazienti dalla zona non sterile a quella sterile, non ci sono ascensori dedicati ai degenti e manca una checklist intra e perioperatoria, atto fondamentale che documenti tutti i passaggi del paziente, al fine anche di tutelare gli operatori ed individuare con precisione eventuali errori realizzati», ma soprattutto mette in evidenza «il mutismo dell'attuale gruppo dirigente al quale è stato chiesto un confronto pubblico, mettendo a disposizione a spese del sindacato un ingegnere, un medico competente e la figura di diversi tecnici per discutere sui fatti». «Mi hanno detto che le mie denunce sono allarmistiche e che a seguito delle attività della Commissione di Collaudo eseguite il 30 Marzo del 2011, si evince la conformità dell'intero gruppo operatorio. Per quanto concerne il sistema che garantisce il microclima delle sale operatorie, lo stes-

so è perfettamente funzionante. Ma vi assicuro che non è così – tuona Azzarà che mostra la fotocopia di un documento in cui, il Direttore del Gruppo Operatorio, lo scorso 24 maggio, chiede l'intervento tecnico per riscontrare anomalie sulla temperatura elevata nella operatoria n°1 (Neurochirurgia) –. Io vorrei capire come è possibile che dopo 12 mln dati alla ditta Edile "Busi" questa fallisca, riappaia come "Nuova Busi" e chiedi 9 mln di danni all'Azienda? E perché la manutenzione degli impianti che doveva essere gratuita, la fa un'altra ditta a pagamento?». Il segretario provinciale si fa portavoce anche del



personale del reparto di gastroenterologia aperto solo 6 ore al giorno, in cui lavorano 3 medici senza primario da oltre due anni: «È un reparto allo sbando, la politica ha deciso di non far assegnare il primario perché si aspetta di posizionare quello giusto per loro – continua Azzarà –. Per non parlare del reparto oculistica con impianti elettrici fuori norma, mancanza di uscite di sicurezza e della Torre "M" dove c'è una vera piccionaia sommersa dalle deiezioni dei volatili. Anche in ematologia la situazione non è delle migliori: le immagini di un video mostrano un paziente in gravi condizioni ricoverato nel corridoio con la bombola di ossigeno vicino alla testa. Se ci fosse ancora il dottore Alberto Neri questo scempio non l'avrebbe mai consentito». E dopo aver dato anche una frecciata al Morelli «definirlo ospedale sarebbe pubblicità ingannevole», il segretario Uil conclude: «So di essere un uomo scomodo ma all'interno dell'ospedale ci sono interessi precisi perché dopo le ingenti somme investite, dagli anni '70 ad oggi è stato speso un miliardo di euro, l'ospedale non può essere ancora in queste condizioni».

■ SANITÀ Viaggi a Pisa e a Roma per curarsi: «Ma anche in regione ci sono medici bravi» Migliaia di calabresi pendolari della tiroide

OLTRE 1500 calabresi ogni anno si mettono in viaggio per andarsi a curare la tiroide. Vanno per lo più a Pisa e Roma. La dottoressa Innaro del Policlinico: «Anche da noi ci sono medici bravi».

ADRIANO MOLLO
alle pagine 10 e 11

■ SANITÀ

La dottoressa Innaro del Policlinico: «In Calabria ci sono ottimi medici, non c'è bisogno di andare fuori»

Tiroide, in fuga verso Pisa e Roma

Ogni anno 1500 calabresi si sottopongono a interventi chirurgici, metà vanno fuori regione

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - L'intervento chirurgico della tiroide è tra i primi 10 drg di mobilità passiva e le regioni di destinazione sono la Toscana e a seguire il Lazio. A Pisa è nata decenni fa una scuola impiantata da due luminari, i professori Miccoli per la chirurgia e il professor Pincheri per la clinica medica che ne hanno fatto il principale centro italiano dove arrivano pazienti da tutta Italia, soprattutto dal Sud. E questo è il motivo per cui la Toscana è la prima regione per destinazione con 269 interventi nel 2012 e 261 nel 2013, il Lazio con 151 nel 2012 e 161 nel 2013 e la Sicilia con 116 interventi nel 2012 e 78 nel 2013.

Nel complesso nel 2012 sono stati 1537 gli interventi chirurgici, ma di questi solo 860 sono stati fatti in Calabria. Stessa tendenza nel 2013 con 1406 interventi ma solo 753 in Calabria, il resto fuori regione. Il pri-

mo centro in Calabria è la casa di cura Villa del Sole di Cosenza dove da metà 2012 opera il chirurgo Piero Berti, professore e primario fino al 2011 presso l'azienda universitaria di Pisa. E sempre da Pisa arriva un altro specialista che lavora nella stessa clinica, il dottor Enrico Pucci. A Cosenza, a fronte di 295 interventi, solo 74 sono sta-

ti fatti presso l'azienda Ospedaliera, mentre 221 presso strutture dell'Asp e di questi 180 presso la Casa di Cura Villa del Sole. Un dato che è cresciuto nel 2014 con una tendenza a sfondare il tetto dei 200 interventi nel 2015 visto che ad oggi sono stati effettuati 120 interventi. Ma a settembre, così come è accaduto lo scorso anno, probabil-



mente la struttura dovrà limitare i ricoveri ai casi più urgenti perché il budget assegnato dalla Regione è stato superato. Una criticità che riguarda diverse strutture private che incidono sulle patologie a forte mobilità passiva. Infatti di inter-

venti della tiroide se ne registrano in media circa 1.500 l'anno e quasi la metà si effettuano fuori dalla Calabria. Se poi si osservano i dati degli interventi per patologie tumorali della tiroide l'emigrazione è molto più alta. Secondo i dati Agenas nel 2013 sono stati 224 gli interventi per tumore maligno, il 79% dei pazienti della provincia di Cosenza è andato fuori dalla Calabria, tale percentuale scende al 41,9 in provincia di Catanzaro e sale al 76,7% in provincia di Reggio, al 60,9% in provincia

di Vibo e al 48,3% in provincia di Crotona. A parte le patologie tumorali che rappresentano circa il 20% del totale, in Calabria, secondo gli ultimi dati delle Associazioni delle unità Endocrinochirurgia italiane sono 200 mila le persone che soffrono di disturbi alla tiroide e quindi l'attività di prevenzione e cura rappresenta una delle criticità che la Regione dovrà affrontare con la pianificazione della nuova rete territoriale.

Due anni fa l'ultima campagna di prevenzione e cura promossa dal club dell'Associazione delle Unità Endocrinochirurgia italiane (Uec) con un percorso di visite specialistiche gratuite e un percorso di diagnosi e cura completo. In quel caso la campagna era diretta alle donne al di sotto dei 45 anni che avevano una familiarità per patologia tiroidea, soprattutto se tumorale, e che manifestavano sintomi come irritabilità, nervosismo, insonnia, gonfiore al collo, oscillazioni nel peso, ma che non si sono mai sottoposte ad un controllo in precedenza. Ma da parte del servizio sanitario non ci sono vere e proprie

campagne di sensibilizzazione.

Il policlinico universitario del Mater Domini è il primo centro pubblico per numero di interventi: si sono effettuati nel 2014 circa 150 interventi, evidenzia la dottoressa Nadia Innaro, responsabile dell'unità operativa di endocrinochirurgia. Per l'intervento chirurgico - spiega - ci si avvale di avanzate tecnologie finalizzate alla riduzione dei tempi operatori e dei tempi di degenza del paziente. Secondo l'Agenas - continua la dottoressa Innaro - il Policlinico Universitario si attesta al primo posto per la qualità e la quantità degli interventi per patologia tiroidea costituendo di fatto il Centro di riferimento regionale per tali patologie.

E la dottoressa così spiega la forte mobilità passiva: «Si tratta di un esodo che non si verifica per la scarsa qualità dei nostri medici o dei nostri ospedali; piuttosto dipende dal consolidato marketing che alcuni centri italiani, Toscana e Lazio in testa, hanno sviluppato, mettendo in campo logiche esclusivamente imprenditoriali, ben sostenute sul piano amministrativo e politico, per attrarre pazienti/clienti. Si aggiunga il diffuso pregiudizio storico-culturale che porta i meridionali - puntualizza - a considerare negativamente le proprie realtà sanitarie rispetto a quelle del Centro-nord» oltre alla carenza di informazione esperta su tutto ciò che la sanità calabrese offre, cioè centri e operatori dedicati, modelli organizzativi efficienti, protocolli adeguati e casistiche di tutto riguardo. Spesso il "paziente tiroideo" - aggiunge - non sa come affrontare il suo problema e quindi emigra verso chi gli offre un prodotto finito, dal primo inquadramento alla terapia risolutiva. Ma è necessario sapere che presso l'Azienda Policlinico Mater Domini esiste un percorso codificato garantito dall'interazione tra medico di famiglia, endocrinologo, radiologo, patologo, medico nucleare e chirurgo, che consente al paziente un adeguato inquadramento diagnostico e terapeutico.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO

**Bellantone
 il primato
 calabrese**

E' calabrese una dei massimi esperti delle malattie della tiroide. Si tratta del prof. Rocco Bellantone, Ordinario di Chirurgia generale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia "Agostino Gemelli". Nato a Villa San Giovanni nel 1953, è direttore dell'Istituto di Semeiotica Chirurgica nonché Direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia Endocrina e Metabolica del Policlinico "A. Gemelli" di Roma. È Direttore Scientifico del Master Universitario in Endocrinochirurgia ed è il coordinatore del Corso in Chirurgia dell'Obesità.

Mobilità passiva per interventi sulla tiroide (2012)

Regione di ricovero	RO Dimessi	RO Giornate	DH Dimessi	DH Accessi	Totale (RO+HD)	RO Dimessi } 2013
090 - Toscana	269	699	0	0	269	260
120 - Lazio	151	736	1	2	153	161
190 - Sicilia	116	487	0	0	116	78
030 - Lombardia	47	206	0	0	47	42
160 - Puglia	43	224	0	0	43	41
080 - Emilia Romagna	34	192	3	12	46	21
050 - Veneto	14	58	0	0	14	10
010 - Piemonte	13	44	0	0	13	12
100 - Umbria	10	53	0	0	10	4
170 - Basilicata	7	28	0	0	7	7
070 - Liguria	3	8	1	3	6	3
130 - Abruzzo	3	15	0	0	3	-
150 - Campania	3	13	0	0	3	10
060 - Friuli Venezia Giulia	2	12	0	0	2	-
042 - P.A. Trento	1	7	0	0	1	1
140 - Molise	1	3	0	0	1	1
Totale					734	Totale 653

Ricoveri in Regione 2013

Denominazione struttura	Numero Ricoveri	
CASA DI CURA CASCINI SRL	3	
CASA DI CURA LA MADONNINA S.R.L.	3	
CASA DI CURA VILLA DEL SOLE - COSENZA	156	
ISTITUTO NINETTA ROSANO (Tricarico)	10	
P.O. SPOKE DI CETRARO	17	
P.O. SPOKE SAN FRANCESCO - PAOLA	13	
P.O. BEATO ANGELICO - ACRÌ	1	
P.O. FERRARI - CASTROVILLARI	3	
P.O. SPOKE CORIGLIANO	14	
P.O. SPOKE ROSSANO	9	
CASA DI CURA S.RITA DOTT. CAPARRA	14	
P.O. SAN GIOVANNI DI DIO - CROTONE	5	
CASA DI CURA VILLA MICHELINO SRL	1	
FONDAZIONE "CAMPANELLA" ex 917	10	
P.O. DI LAMEZIA TERME	11	
P.O. BASSO IONIO - SOVERATO	3	
P.O. JAZZOLINO - VIBO VALENTIA	43	
VILLA DEI GERANI	39	
CASA DI CURA VILLA CAMINITI	31	
CASA DI CURA VILLA S.ANNA -RC	15	
P.O. CIVILE LOCRI	12	
P.O. GIOVANNI XXIII - GIOIA TAURO	4	
P.O. S. MARIA DEGLI UNGHERESI - POLISTENA	3	
P.O. TIBERIO EVOLI - MELITO P.S.	5	
POLICLINICO MADONNA DELLA CONSOLAZIONE	22	
AZIENDA OSPEDALIERA DI CS - P.O. ANNUNZIATA	73	
AZIENDA OSPEDALIERA CATANZARO - P.O. - PUGLIESE	61	
AZIENDA OSPEDALIERA MATER DOMINI Pol.UNIV.	107	
AZIENDA OSPEDALIERA RC - BIANCHI - MELACRINO	65	
Totale ricoveri in Regione con DRG 290		753

Il noto chirurgo da 4 anni lavora in Calabria

Il prof Berti, la scuola pisana a Cosenza

COSENZA – «Contrastare la mobilità passiva per le patologie della tiroide è possibile, basta avere medici di qualità e noi ci siamo rivolti alla scuola dell'Università di Pisa». Anche se è difficile parlare di sanità con il dottore Massimo Perugini, direttore sanitario della clinica Villa del Sole, senza che evidenzi la difficoltà che il piano di rientro ha imposto alle strutture private accreditate, costrette ad eliminare l'area medica per riconvertire interi reparti per la riabilitazione cardiologica («che non ci viene pagata»). Ma Perugini, insieme alla dottoressa Antonella Scillone (entrambi proprietari della struttura), per l'endocrinologia sono andati sul sicuro e hanno scelto la scuola pisana. Già dieci anni fa è arrivato il dottore Enrico Pucci per l'area clinica e diagnosi e proprio su suggerimento di quest'ultimo nel 2012 l'arrivo del professore Piero Berti, chirurgo di fama con decine di migliaia di interventi alla tiroide con tecniche tra le più innovative e meno invasive.

Berti, già docente universitario a Pisa, nel 2011 era stato contattato da due esponenti politici del centrodestra calabrese per valutare l'oppor-

tunità di lavorare all'ospedale di Lamezia, ma non se ne fece nulla. Nessun rammarico perché aveva già scelto la clinica cosentina dove per il quarto anno entra in sala operatoria con cadenza quindicinale. Ad oggi ha all'attivo oltre 700 interventi, 120 già nel 2015 con una percentuale di complicazioni sotto l'1%. Oltre che a Cosenza opera anche in una clinica privata di Trapani, una di Caserta e un paio di Roma. Lo incontriamo all'ora di cena dopo una giornata in sala operatoria. «Anziché far spostare i pazienti, mi sposto io e solo nel centrosud», commenta il professore che nel 2010 è stato tra i primi ad utilizzare il Italia un robot per gli interventi chirurgici anche alla tiroide, una tecnologia sperimentata inizialmente nella Corea del Sud.

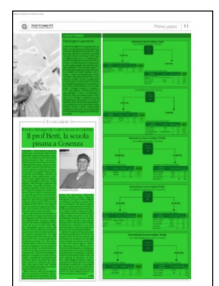
Berti, 57 anni, nella sua lunga carriera ha lavorato e formato chirurghi in molte parti del mondo, da Singapore al Kuwait, dalla Lettonia alla Svezia, poi Danimarca, Finlandia, Polonia, Austria, Libano, Francia, Portogallo e si è spinto fino al Messico e Brasile. Continua a vivere a Pisa e fa il pendolare. Ha operato personaggi noti della spettacolo e della te-

levisione anche per la sua tecnica poco invasiva. Infatti utilizza un bisturi particolare che non lascia cicatrici troppo visibili sul petto e sul collo. L'incisione è minima, circa 1,5 centimetri. A Pisa, ricorda il chirurgo effettuava oltre 150 interventi al mese, si sfioravano i duemila in un anno, una cifra che va oltre al numero degli interventi totali della Calabria.

Quando ha deciso di lasciare il posto fisso per dedicarsi all'attività chirurgica nelle strutture private del centrosud, ha utilizzato la rete degli endocrinologi conosciuti a Pisa ed è con loro che ancora oggi si relaziona. Racconta che in Sicilia, dove è forte la mobilità passiva, la Regione, strategicamente ha deciso di pagare le prestazioni extrabudget se queste incidono sull'emigrazione, cosa che viene esclusa al momento in Calabria. «Qui bisogna crescere - osserva - quando ero a Pisa operavo in media 500 pazienti calabresi, in una casa di cura privata di Livorno addirittura ci pagano di più per i pazienti che venivano da fuori regione perché non erano considerati nel budget».

a. mo.

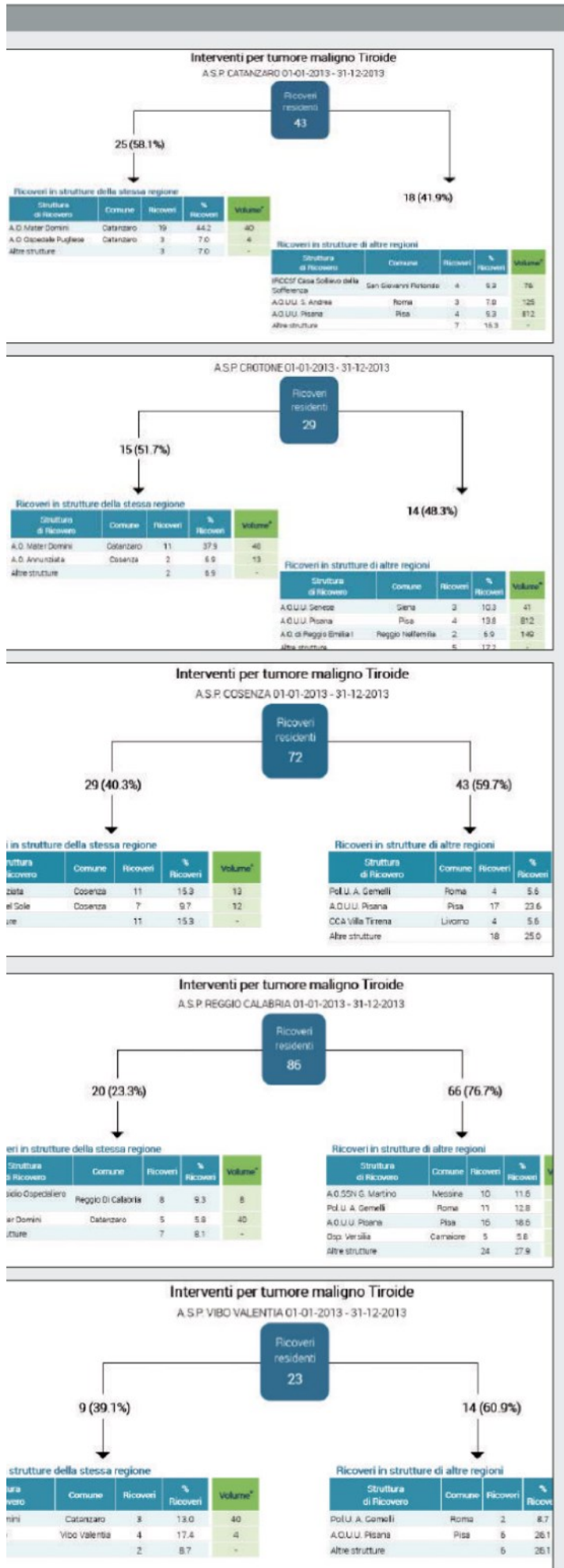
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CASI DI TUMORE

Patologia in aumento

STATISTICAMENTE si tratta del 20% sul totale, ma casi di tumore della tiroide sono cresciuti negli ultimi 20 anni di oltre il 200 per cento nell'ultimo ventennio, arrivando nel nostro Paese a con circa 14mila nuove diagnosi ogni anno. In Calabria gli interventi chirurgici per tumore nel 2013 sono 224, ma di questi solo una piccola parte sono stati eseguiti nelle strutture sanitarie pubbliche e private della regione. Il 59% dei pazienti della provincia di Cosenza è andato fuori dalla Calabria, chi è rimasto è stato prevalentemente all'Anunziata o alla clinica Villa del Sole. A Catanzaro è il Mater Domini a catalizzare il 44% dei ricoveri mentre solo il 7% è andato al Pugliese e questi il 41,9 si è rivolto nei due centro nazionali di Pisa e Roma (Gemelli). A Reggio Calabria è emigrato il 76,7% dei pazienti, le destinazioni sono state Messina (11,6%) e, ovviamente, il Gemelli e Pisa che insieme fanno il 40% circa. Chi è rimasto in Calabria ha scelto principalmente Germaneto. E vanno ad operarsi a Germaneto anche quei vibonesi e crotonesi che non hanno scelto le due strutture di Pisa e Roma. Nella grande maggioranza dei casi i tumori alla tiroide sono scarsamente aggressivi e facilmente curabili.



■ DELITTO DI MELITO Tutte le piste restano aperte, la casa è stata messa sotto sequestro

Ieri l'autopsia sul corpo dell'infermiera

La figlia, unica testimone, è stata ascoltata dai carabinieri per tutta la notte

di **MARIA MANTI**

MELITO PORTO SALVO – Resta fitto il mistero sulla morte dell'infermiera per un colpo di arma da fuoco, trovata in contrada Annà. Proprio ieri è stata effettuata l'autopsia sul corpo della donna, trovata sul suo letto, in biancheria intima e in una pozza di sangue. A seguire il caso due magistrati, la Crisafulli della Dda di Reggio e Baraldo della magistratura ordinaria.

Resta il fatto che a distanza di giorni, gli investigatori non escludono nessuna ipotesi, e resta aperta anche la pista del suicidio. Dai rilievi effettuati in casa non è stato trovato nessun segno di effrazione sulla porta mentre sembra che il colpo fatale sia partito dalla pistola di ordinanza del marito, un agente di Polizia ferroviaria, che però in quella tragica notte risultava, essere in servizio. Il marito, che lavora negli uffici della Polfer di Reggio Calabria sarebbe uscito molto presto quel giorno per entrare in servizio alle sette del mattino. In servizio ma senza pistola, perché, stando alle dichiarazioni, sembra l'avesse dimenticata a casa. Un'arma che però non è stata ritrovata subito dai sanitari del 118 che quella notte le hanno prestato soccorso, ma solo il giorno dopo in seguito ad un successivo sopralluogo degli investigatori.

Una tragedia che si è consumata tre giorni fa, alle prime ore dell'alba, proprio a casa della vittima, in contrada Annà di Melito Porto

Salvo. Sono state tante le supposizioni e le ipotesi. Si è parlato di un tentativo di rapina, di un suicidio ed infine di omicidio. Tante ipotesi, ma una sola è la certezza: le indagini condotte dalla compagnia dei carabinieri di Melito, diretta dal capitano Gennaro Cascone, proseguono a 360 gradi. Un giallo, che a distanza di giorni resta irrisolto.

L'abitazione dove è avvenuta la morte della donna è stata sequestrata. A dare l'allarme, in quella tragica notte è stata proprio la figlia minore di Patrizia, che in stato di shock, dopo essersi svegliata nella notte disturbata da alcuni rumori, pare abbia visto un'ombra dileguarsi nel buio e successivamente resasi conto di quanto accaduto, ha immediatamente allertato il 118. La ragazza è stata interrogata per tutta la notte, mentre il verbale dell'interrogatorio è stato secretato. Un corsa inutile verso il Tiberio Evoli, dove i sanitari hanno fatto l'impossibile per salvarla. Patrizia, in coma è stata subito intubata e trasferita, con l'ambulanza del 118 all'ospedale Riuniti di Reggio Calabria, dove però non è mai arrivata. Il suo cuore infatti ha smesso di battere lungo il tragitto. Patrizia, che lavora come coordinatrice degli infermieri presso la clinica Villa Anya a Melito Porto Salvo era, per quanto ci hanno raccontato i suoi colleghi, una persona solare e sorridente, puntuale, dedita e ligia al lavoro ed alla famiglia, amata e stimata da tutti.



Sanità, non decide il sindacato

RISPETTO alla lettera del 19 maggio, pubblicata dal vostro quotidiano, sentiamo il dovere di dare delle opportune risposte.

In primo luogo come Cgil non accettiamo lezioni di sindacato soprattutto da chi ha fatto delle affermazioni senza essersi opportunamente documentato.

Quanto espresso dal compagno Lacroce non è altro che la posizione ufficiale della Fp Cgil di Catanzaro la quale chiede soltanto il rispetto delle leggi dello Stato, non altro, partendo dal presupposto che la Calabria e la sanità calabrese non sono una repubblica a se stante.

Lo scorrimento, fino ad esaurimento, delle graduatorie dei concorsi vigenti fino al 31/12/2016 non è un vezzo della Fp Cgil di Catanzaro o una richiesta ad orologeria, ma una precisa disposizione di legge, passaggio obbligatorio per procedere all'avvio di altre procedure concorsuali, per dare concrete risposte non solo alla fame di lavoro, ma anche al rispetto ed alla dignità dei tanti colleghi del settore, sia del comparto che medici, che da anni fanno turni massacranti.

Non è il sindacato che decide il numero dei posti letto, né abbiamo alcuna colpa su quello che è successo a Cosenza, poiché tutti sanno che è la politica che decide, per cui certe domande non andrebbero rivolte ai sindacalisti ma ai politici. Il sindacato, anche

in modo unitario, ha dato utili contributi di idee e proposte ma nella nostra regione, ed il collega medico lo dovrebbe sapere, ci si scontra con la ottusità di una certa classe politica, dedita al mantenimento delle clientele.

Sulla stabilizzazione dei precari non possiamo dire nulla se non appellarci al preciso e puntuale rispetto delle norme e soprattutto del Dpcm di recente pubblicazione.

La Fp Cgil era in prima linea quando si chiedeva lo sblocco del turnover, i nuovi concorsi e soprattutto quando si dovevano difendere i lavoratori della Fondazione Campanella, chi punta il dito forse non c'era o se c'era era in tutt'altre faccende affaccendato.

La p Cgil difende tutti i lavoratori sia quelli di Catanzaro che di tutta la regione che a vario titolo sono coinvolti dalla graduatoria del "Pugliese Ciaccio", perché è evidente che se non si seguisse la procedura richiamata nessun concorso futuro vedrebbe la luce in quanto subissato da ricorsi ed impugnative nelle sedi giudiziarie, e certamente non faremmo gli interessi di migliaia di giovani calabresi che aspettano una soluzione lavorativa.

Bruno Talarico

(segretario generale Fp Cgil
Catanzaro/Lamezia)

Enzo Lacroce

(segretario provinciale Fp
Cgil Catanzaro/Lamezia)



Pugliese-Ciaccio

I parcheggi saranno migliorati Aggiudicati gli interventi

Sono stati aggiudicati provvisoriamente, alla ditta Savatore Rotundo, i lavori per il miglioramento funzionale dell'area parcheggio dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio".

Due le ditte che hanno risposto alla procedura negoziata avviata dal Suac (Stazione unica appaltante comunale), che aveva esteso l'invito a cinque imprese. I lavori raggiungono l'importo di circa 61 mila euro e comprendono la realizzazione di interventi di rifinitura e completamento della struttura. La commissione di gara era composta dal dirigente del settore comunale grandi opere, ing. Giovanni Ciampa (presidente); dal geometra Luciano Principe; dalla dottoressa Rosalba Costa e da Rosaria Passante in funzione di segretaria verbalizzante.

«Con il completamento degli interventi previsti – ha sottolineato l'assessore ai lavori pubblici, Gianmarco Plastino – verrà ampliata la dotazione di posti auto a servizio di un presidio strategico come il grande hub regionale garantendo, allo stesso tempo, una risposta concreta ai residenti della zona, da sempre "stressata" dalla cronica carenza di parcheggi dovuta al consistente afflusso dell'utenza ospedaliera». ◀



Per un 84enne di San Sostene colpito da ischemia cerebrale niente "Stroke Unit"

Terapia trombolitica, una chimera?

Portato da Isca Marina a Soverato, è giunto quattro ore dopo a Vibo Valentia

Il paziente è arrivato a destinazione ben oltre il tempo limite previsto dai protocolli sanitari

**Francesco Ranieri
SOVERATO**

Rischia di diventare una chimera per i pazienti del Basso Jonio catanzarese l'innovativa terapia trombolitica che limita i danni cerebrali in caso di ictus o ischemia cerebrale, a patto che venga somministrata entro quattro ore dall'evento acuto. Ne è testimonianza quanto accaduto a un paziente di San Sostene colto da ischemia cerebrale pochi giorni fa: l'uomo, un 84enne, è stato soccorso dall'équipe del 118 della postazione di Isca Marina alle 15,30 e, dopo i vari accertamenti effettuati nell'ospedale di Soverato, solo alle 20 è arri-

vato nella struttura ospedaliera di destinazione, lo "Jazzolino" di Vibo Valentia, il centro più vicino (ma molto distante dalla costa ionica) dotato di Stroke Unit, l'unità inserita nel reparto di Neurologia e deputata a effettuare la trombolisi.

Sostanzialmente, vi è giunto dopo quattro ore e mezza, dunque ben oltre il tempo limite (meglio sarebbe addirittura intervenire entro le prime tre ore) previsto dai protocolli sanitari. È chiaro che dover raggiungere Vibo anziché il "Pugliese" di Catanzaro – ospedale la cui Stroke Unit è stata inaugurata nel 2013 ma col personale ancora in fase di formazione – comporta una rischiosa dilatazione dei tempi molto stretti per la somministrazione della terapia, basata su anticoagulanti che dovrebbero far regredire i danni al cervello prima che diventino irreversibili. Così, per il pa-

ziente di San Sostene, che era ricoverato in una struttura residenziale per anziani, alle 15,30 è cominciata una sorta di odissea, nonostante il personale del 118 e del nosocomio soveratese abbiano fatto il possibile per evitare perdite di tempo.

Nel suo caso si sono avverati proprio i timori causati da una ancora incompleta rete del servizio di Stroke Unit, per il quale la Regione aveva chiesto alle Asp, nel 2009, un adeguamento entro diciotto mesi, limite ampiamente superato nel catanzarese. Così, fra tempi di percorrenza per raggiungere il centro storico di San Sostene, il primo intervento del 118 e il ritorno verso Soverato, l'anziano è arrivato al pronto soccorso intorno alle 17. Dopo aver eseguito una serie di accertamenti, che hanno spinto i sanitari a inviarlo nell'unica Stroke Unit funzionante (quella appunto di Vibo Valentia), poco dopo le 18,30 l'ambulanza è partita da Soverato.

Da quel momento, la distanza e le carenze della rete stradale hanno giocato il loro ruolo; se fosse stato possibile eseguire la terapia a Catanzaro, l'uomo vi sarebbe arrivato in tempo; il mezzo di soccorso ha invece potuto raggiungere l'ospedale di Vibo solo alle 20, fuori termine massimo per la somministrazione della terapia. Qui, dopo il primo danno, per l'anziano (i cui tempi di recupero sono ancora ignoti) si è aggiunta anche la beffa, poiché non c'era disponibilità di posti-letto e, in attesa che se ne liberassero, è stato ricoverato in barella. ◀

In sintesi

L'ospedale "Pugliese"

● Dover raggiungere Vibo anziché il "Pugliese" di Catanzaro – ospedale la cui Stroke Unit è stata inaugurata nel 2013 ma col personale ancora in fase di formazione – comporta una rischiosa dilatazione dei tempi molto stretti per la somministrazione della terapia, basata su anticoagulanti che dovrebbero far regredire i danni al cervello prima che diventino irreversibili. Così per il paziente di San Sostene è cominciata un'odissea.



I DEMOCRATICI MIRABELLO E CENSORE IN VISITA A SOVERATO

È da rivedere la riorganizzazione della rete ospedaliera

SOVERATO

L'intenzione è quella di rivedere la riorganizzazione della rete ospedaliera e dell'emergenza-urgenza, evitando altre penalizzazioni per Soverato. Il dato è emerso ieri dalla visita del deputato Brunello Censore e del presidente della commissione Sanità della Regione, Michele Mirabello, all'ospedale di Soverato, struttura che ha subito una lenta spoliazione e che rischia anche di perdere il laboratorio analisi. I due esponenti dem sono stati affiancati dal candidato sindaco per la lista "Pd-Oltre" Giulio Moraca (che sfiderà Ernesto Alecci a capo di "CambiaMenti" e Pasquale Martinello per i "Pensionati") e dal capolista Francesco Severino, che hanno aperto l'incontro evidenziando la necessità di rafforzare il nosocomio e la rete sanitaria territoriale.

Mirabello ha affermato che «la riorganizzazione dovrà essere ricalibrata e stiamo lavorando, anche grazie al dialogo avviato dal presidente Oliverio col commissario Scura, per riportare i cittadini al centro della sanità, dando un'impronta diversa, e meno ragionieristica, agli atti di riordino».

Censore ha ribadito la volontà, «condivisa dal presidente Oliverio, di non fare più tagli ma di aumentare i servizi. Anche perché – ha aggiunto – la politica di lacrime e sangue dei cinque anni scorsi ha aumentato l'emigrazione sanitaria, ledendo la dignità dei cittadini costretti a curarsi fuori regione». ◀ (fr.ra.)



Insieme coi Comuni e con l'azienda intervenuti il prof. Roveri, Arpacal, Asp, Regione Calabria, Provincia e Cnr

Incontro su "Biomasse Italia" convocato dal prefetto De Vivo

Chiarita la discordanza fra i dati giunti da Bologna e quelli di Arpacal e Cnr

Su richiesta del sindaco di Strongoli Michele Laurenzano e, successivamente, del sindaco di Crotona Peppino Vallone, nella mattinata di ieri si è tenuto in Prefettura un incontro convocato e presieduto dal prefetto Vincenzo De Vivo. nel corso della riunione è stata affrontata la questione riguardante gli impianti di "Biomasse Italia S.p.A.", che come è noto sono ubicati alla periferia degli abitati di Strongoli e di Crotona.

L'incontro convocato dal prefetto Vincenzo De Vivo è stato finalizzato a favorire il dialogo tra i vari soggetti intervenuti che hanno – ognuno per parte propria ed in tempi diversi – espletato analisi tecniche sui siti che ospitano gli stabilimenti citati, in particolare, quello di Strongoli. Oltre al sindaco di Strongoli Michele Laurenzano e all'assessore all'Ambiente del Comune di Crotona Michele Marseglia, erano rappresentati la Regione Calabria, l'Azienda sanitaria provinciale di Crotona, L'Apracal, il Cnr, il Comune di Crotona, la Provincia di Crotona, "Biomasse Italia Spa".

Il sindaco di Strongoli ha recentemente commissionato ad un Laboratorio privato di Bologna l'effettuazione di un monitoraggio sul sito all'attenzione,

da cui sono risultati dati discordanti rispetto ai dati ufficiali di Arpacal e Cnr, determinando per questo allarme nella cittadinanza.

Da quanto si è appreso dalla Prefettura il prof. Roveri, responsabile dello studio privato che ha svolto l'attività di monitoraggio, ha riconosciuto che gli organi istituzionali deputati a controlli di tal natura sono, in via normativa, Arpacal e Cnr, ed ha affermato di avere effettuato una mera ed unica campionatura, peraltro, in un arco temporale ridotto rispetto a quello previsto dai protocolli che vengono seguiti per analisi di tale tipologia.

In conclusione della riunione, al fine di tutelare comunque il diritto alla salute dei cittadini, il sindaco di Strongoli si è impegnato a convocare a breve il "Tavolo della Salute", previsto dalla convenzione che disciplina i rapporti tra il Comune di Strongoli e "Biomasse Italia Spa", in seno al quale saranno discusse, in maniera continuativa e permanente, tutti i problemi connessi ad eventuali disagi della cittadinanza, individuando percorsi virtuosi per eliminarli o limitarli alla misura minima.

La "Biomasse Italia Spa." si è impegnata ad osservare i previsti parametri ambientali, oltre che ad evitare condotte aziendali che possano comunque determinare criticità per i cittadini. ◀



Il forum con i candidati a sindaco

Pasqua sicuro: «In cento giorni questa città ritorna normale»

Il no a Loiero da direttore sanitario Asp «Ci rimisi il posto, non mi sono pentito»



«Paravati diventerà
la nuova Lourdes
attirando ogni anno
dalle nostre parti
milioni di pellegrini»

Cesare Pasqua
CANDIDATO A SINDACO

Alessandro Bongiorno

«Sono ottimista per la città, in quattro anni sono fiducioso che si possa far bene. Nei primi cento giorni possiamo e dobbiamo assicurare il ritorno alla normalità»: Cesare Pasqua è convinto che Vibo Valentia abbia tanti punti di forza e potenzialità ancora inespressi. Occorre però una lucida regia politica, cosa che, nella sua analisi, sinora è stata uno dei punti deboli di questa città. Rispondendo alle domande poste dai giornalisti Nicola Lopreiato, Marialucia Conistabile e Stefania Marasco illustra progetti e programmi senza rinunciare a evidenziare perché oggi nessuno sia contento della qualità dei servizi e di un contesto socio-economico che slitta sempre più verso il degra-

do.

– **Quale ricetta può garantire un futuro a Vibo?**

«Ci sono tutte le condizioni per avviare uno sviluppo che crei occupazione e benessere. Vibo si trova al centro di una realtà che annovera località come Tropea nota in tutto il mondo, come Serra San Bruno e come Mileto che, entro dieci anni, diventerà la nuova Lourdes richiamando milioni di pellegrini. Dobbiamo diventare la città dell'accoglienza. Alla Regione dobbiamo ricordare che non si può escludere solo il porto di Vibo Marina dagli attracchi delle navi da crociera. Ma abbiamo chiaro cosa significa per il nostro indotto tremila turisti la settimana? Certo, la città non può presentarsi con la spazzatura tra le strade o con i servizi igienici

ci impresentabili».

– **Acqua e rifiuti rappresentano due emergenze. Come affrontarle?**

«Si devono affrontare e risolvere subito. Entro i primi cento giorni. Non credo richiedano grandissimo impegno. Non nego che il vedere la spazzatura arrivare sino ai balconi e pensare che ci sono persone anziane o economicamente più deboli che non possono neanche bere un bicchiere d'acqua mi abbia spinto a porre la mia candidatura a sindaco. Personalmente, affiderei il servizio di raccolta dei rifiuti con una nuova gara che sono certo non andrebbe deserta. Alla nuova impresa metterei a disposizione, com'è giusto che sia, l'isola ecologica e non certo nell'area dell'ex mercato coperto».

– **Ci sono anche motivi poli-**



tici dietro la sua decisione di candidarsi a sindaco?

«È una decisione che avevo maturato già lo scorso dicembre. Amo questa città. Con il Pd non ci sono state le condizioni politiche. I mancati accordi non devono trasformarsi in scontro ma in un motivo di crescita».

– Questo vuol dire che in caso di ballottaggio tra Costa e Lo Schiavo, il centrosinistra potrebbe riunificarsi?

«Il futuro è aperto e in un eventuale ballottaggio nulla è escluso. Ho creato un gruppo composto da persone serie e laboriose che incarnano onestà e buona volontà. È quel che chiederemo sia a Costa che a Lo Schiavo».

– Lo Schiavo ha detto di non essere disposto a cedere ai ricatti...

«Il Pd ha messo in campo la migliore intelligenza della città,

un'intelligenza della quale non poteva fare a meno. Per questo sono certo che, parlando di ricatti, non intendeva rivolgersi a me. Cerco nei rapporti umani chiarezza, lealtà e correttezza. Se questi principi vengono interpretati come ricatto, allora sì il mio è un ricatto».

– Quanto ha inciso nella campagna elettorale che sta per terminare la questione morale?

«Ho apprezzato l'inchiesta sulla trasparenza delle liste della *Gazzetta del Sud*. Posso documentare la moralità di tutti i miei candidati. Se fosse emerso anche un solo candidato indagato nella mia lista, mi sarei ritirato. Non perché non siano legittime queste candidature, ma perché non sarei stato capace di scegliere le persone. Nella mia lista non ci sono indagati o anche lontani parenti di persone

inquisite. Non voglio strumentalizzare questa situazione ma dico soltanto che, chi non riesce a governare la propria famiglia, non potrà mai amministrare bene il Comune».

– Cosa replica a chi dice di aver utilizzato il ruolo di dirigente dell'Asp a fini politici?

«La domanda non meriterebbe una risposta e sono disposto a sfidare in piazza chi sostiene ciò. Chi mi voterà lo farà liberamente perché mi ritiene capace di incidere in modo forte laddove altri hanno fallito. Politica e sanità devono camminare su due piani distinti per evitare agli elettori qualsiasi "fastidio psicologico". Da direttore sanitario dell'Asp, disposi il ritorno in corsia di tutti e 168 gli infermieri. Loiero mi disse che non era opportuno. Per me era fondamentale. Ci rimisi il posto. Al Comune sono pronto a fare lo stesso». ◀

La scheda

Dirigente dell'Azienda sanitaria

● Cesare Pasqua è il candidato a sindaco della lista civica "Territori e libertà". Originario di Nicotera, ma ormai trapiantato da tempo in città dove, pur non avendo mai ricoperto incarichi di carattere politico, è comunque considerato uno dei leader naturali del centrosinistra e del Pd cui si è accostato. Alle ultime elezioni regionali, il figlio Vincenzo è risultato il primo degli eletti nella lista "Oliverio Presidente".

● Dirigente dell'Azienda sanitaria provinciale, dal 1996 è a capo del dipartimento di Prevenzione e dell'unità operativa di Medicina del lavoro. Nel 2008 è stato anche direttore sanitario della stessa azienda, dopo aver superato le prove previste da un avviso pubblico emanato dall'allora direttore generale Domenico Staltieri.

● Sposato, 67 anni, padre di due figli (uno medico che vive a Roma e uno

avvocato rimasto in Calabria e, come il padre, con la passione per la politica e oggi consigliere regionale). Dopo la laurea in Medicina conseguita all'Università di Messina, ha aggiunto ben quattro specializzazioni. Trascorre il suo tempo libero curando un orto nelle campagne di Triparni. Tra i suoi hobby anche la pesca e, soprattutto, il calcio («non da praticante, ma – ammette – da tifoso»).



Territori e libertà. Il candidato a sindaco Cesare Pasqua risponde alle domande del forum e delinea i percorsi politici e amministrativi che intende portare avanti nei prossimi anni

Continua il braccio di ferro con la ProgettAmbiente che contrattacca: responsabilità non nostra

Il Comune non argina l'emergenza e la città resta "sepolta" dai rifiuti

Nuovo alt alla discarica: cancelli chiusi per vecchi debiti non saldati

Il vice presidente della cooperativa: l'impianto ci rimanda indietro e il dirigente prova a minimizzare

Stefania Marasco

Parlare di rifiuti non è mai semplice. Perché se da qualche parte i rifiuti sono una risorsa, a queste latitudini è tutta un'altra storia.

È la storia della quotidiana emergenza. È la storia che dalla periferia al centro ha l'odore acre dell'immondizia bruciata, di quella macerata sotto il sole, inzuppata dalla pioggia. Quella dove proliferano i topi e i randagi. Scie che fin sulla carreggiata parlano del fallimento di un sistema che la città paga a caro prezzo. In termini di tasse, di servizi non resi e di degrado. Ma c'è anche la storia nella storia a parlare di nettezza urbana. Quella che attraversa la burocrazia e i tavoli tecnici; quella che colpisce il tessuto sociale. Dall'Amministrazione comunale alla ditta che gestisce l'appalto, passando dai lavoratori e dalle discariche.

Un ciclo che si ripete e avvolge tutto. Perché a quasi un anno dall'aggiudicazione dell'appalto si discute se venga prima il capitolato speciale o il progetto. E a sette mesi dalla stipula del contratto l'Amministrazione valuta la possibilità di rescindere lo stesso.

Perché ritiene inadempiente la ditta. Perché le distanze adesso sono divenute insormontabili. Adesso ma non prima. E adesso il sindaco pensa anche alla possibilità di predisporre un nuovo bando.

Certo non toccherà a lui farlo. Perché tra quattro giorni si voterà. E l'eredità resterà ai futuri

amministratori.

Quello che resta, però, all'indomani della seduta del Consiglio che ha dato disco verde al rendiconto 2014, con l'annuncio della "rivoluzione" della gestione finanziaria e la chiusura in positivo, è che la ProgettAmbiente ha trovato l'alt alla discarica di Rende perché il Comune non ha saldato i debiti. E, quindi, va al contrattacco.

Ergo, se già la difficoltà nel conferire era tanta, da oggi lo è ancora più. E il tutto per mille e 600 euro. Questo è quanto ha comunicato ieri la stessa coope-

rativa potentina in una missiva indirizzata a Comune, Asp, Polizia municipale, Regione, Calabria Maceri e per conoscenza a Prefettura, Slai Cobas e Ugl.

In particolare, il vice presidente Massimo Marsicano spiega come «sulla scorta del dispositivo emesso il 26 maggio dalla Regione abbiamo ricevuto una pec da Calabria Maceri in cui testualmente ci veniva comunicato che "causa problemi amministrativi con il Comune, vi chiediamo prima di iniziare i trasporti, di contattare i nostri uffici"».

Insomma, al danno la beffa, considerato che contattando la sede degli impianti alla ProgettAmbiente è stato spiegato che «da pendenze contabili dal 2011 il sistema informatico non avrebbe accettato il formulario e il conferimento di conseguenza sarebbe stato negato». Da qui, la preoccupazione della società

che, contattando a sua volta, l'Amministrazione veniva «tranquillizzata dall'arch. Decembrini che affermava che Calabria Maceri doveva obbligatoriamente ottemperare al dispositivo regionale qualunque fosse la posizione contabile del Comune».

Ergo, soliti punti di vista, e come al solito diversi. Anche se, ha spiegato ancora l'ing. Marsicano, a nuova chiamata all'impianto un nuovo diniego è stato posto, «per la mancata regolarizzazione della posizione amministrativa, per un sospeso di euro 1.642,71 euro scaduto al 30 settembre 2011». Cosa fare? Nulla. Se non la presa di coscienza della ditta «che il mancato conferimento non imputabile alla scrivente non solo – conclude il vice presidente – incide negativamente sulla situazione già critica in città ma pregiudica, danneggiandola ulteriormente, l'organizzazione e l'esecuzione da parte della scrivente del servizio di raccolta e trasporto rsu vista l'indisponibilità dei due mezzi sottoposti a fermo per rifiuti pericolosi radioattivi, anche questo a noi non imputabile, del quale lamentiamo a tutt'oggi il vostro disinteresse e la vostra inerzia al riguardo».

Sic et simpliciter, la questione rifiuti. Compresi quelli radioattivi per cui l'azienda aveva chiesto un interessamento. E su cui è calato il silenzio. Anche questa un'altra storia. Una delle tante quanto si parla di nettezza urbana. ◀



La determina

Pagata la fattura di gennaio 2015

● Dopo il tira e molla e i fraintendimenti la determina firmata dalla dirigente Adriana Teti è arrivata. Come da accordi in Prefettura, quindi, la richiesta di nota credito inviata alla ditta dopo la riunione (e dalla stessa “rispedita al mittente”) ha lasciato spazio alla determinazione 447 con la quale si liquida alla ProgettAmbiente a saldo della fattura «la fattura del 24 febbraio 2015 relativa al canone del mese di gennaio 2015 dell'importo di 198mila 807,98 euro iva compresa» quindi contenente le sanzioni che erano state previste, pari al 50 per cento del canone per sanzioni che l'Amministrazione aveva applicato «relative al pagamento della tariffa regionale per il conferimento dei rifiuti urbani ed assimilati anno 2015».

CATANZARO HOST



Piero Amato
presidente
del Lions Club
Catanzaro
Host

“Giornata della Salute” Il Lions organizza la seconda edizione

Si svolgerà domenica 31 maggio, dalle ore 9 alle ore 14, la seconda edizione de "La Giornata della Salute", manifestazione benefica dedicata al benessere e alla solidarietà organizzata dal Lions Club Catanzaro Host. Cornice dell'evento saranno i locali del Musmi, il Museo Storico Militare posto all'interno del Parco della biodiversità mediterranea di Catanzaro. Durante l'evento, tutti i cittadini catanzaresi e non solo potranno usufruire di consultazioni mediche specialistiche gratuite, grazie alla collaborazione e alla disponibilità dei Soci medici dello storico Club Lions guidato dal presidente Pietro Amato.

A prestare la loro assistenza saranno infatti diversi soci giornalmente impegnati presso l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Giaccio", l'Azienda ospedaliera "Mater Domini" e l'università "Magna Graecia" di Catanzaro, nonché diversi specialisti nel settore delle malattie cardiovascolari, renali, dell'apparato digerente, urologiche, pediatriche, ematologiche e di interesse chirurgico, farmaceutico e alimentare.



SOVERATO

FI: «Sanità Il Pd fa solo passerelle elettorali»

La sanità pubblica sfruttata dal Pd a fini elettorali. È questa l'accusa lanciata dal coordinamento di Soverato di Forza Italia- Sfruttamento non bilanciato, tra l'altro da risultati positivi, al di là «delle passerelle. Anche oggi il Pd, in occasione delle elezioni comunali, tiene una manifestazione all'ospedale di Soverato facendo arrivare deputati e consiglieri regionali. Lo ha fatto anche in occasione delle recenti elezioni regionali del 2014 facendo arrivare ministri e sottosegretari. Passate le elezioni i maggiori del Pd si scordano totalmente di tutti i problemi.

Anche oggi che si tenta di chiudere il laboratorio d'analisi. La chiusura di questo reparto - sentenza Forza Italia - significa la chiusura dell'ospedale di Soverato».



STRONGOLI Vertice in Prefettura dopo l'allarme per i dati di un laboratorio Tavolo della salute sul caso Biomasse

La centrale
«Rispetteremo
i parametri»

STRONGOLI - Su richiesta del sindaco di Strongoli, Michele Laurenzano, e, successivamente, del sindaco di Crotone, Peppino Vallone, ieri mattina si è tenuto, presso la Prefettura di Crotone, un incontro convocato e presieduto dal prefetto, Vincenzo De Vivo, nell'ambito del quale si è discusso di problematiche riguardanti gli impianti di "Biomasse Italia S.p.A.", ubicati a Strongoli e a Crotone. La riunione è stata finalizzata a favorire il dialogo tra i vari soggetti, che hanno - ognuno per parte propria ed in tempi diversi - espletato analisi tecniche sui siti che ospitano gli stabilimenti sopra menzionati, in particolare, quello di Strongoli. Oltre al sindaco di Strongoli e all'assessore all'Ambiente del Comune di Crotone, Michele Marseglia, erano rappresentati Regione Calabria, Asp, Arpacal, Cnr, Comune di Crotone, Provincia di Crotone, Biomasse Italia S.p.A..

Il sindaco di Strongoli ha, nel recente passato, commissionato ad un Laboratorio privato di Bologna l'effettuazione di un monitoraggio da cui sono risultati dati discordanti rispetto ai dati ufficiali di Arpacal e Cnr, e ciò ha determinato allarme nella cittadinanza. Il professor Ro-

veri, responsabile dello studio privato che ha svolto l'attività di monitoraggio, ha riconosciuto che gli organi istituzionali deputati a controlli di tal natura sono, in via normativa, Arpacal e Cnr ed ha affermato di avere effettuato una mera, unica campionatura, peraltro, in un arco temporale ridotto rispetto a quello previsto dai protocolli che vengono seguiti per analisi di tale tipologia. All'esito della riunione, al fine di tutelare comunque l'intangibile diritto alla salute dei cittadini, il sindaco di Strongoli si è impegnato a convocare a breve il cosiddetto "Tavolo della Salute", previsto dalla convenzione che disciplina i rapporti tra il Comune di Strongoli e "Biomasse Italia S.p.A.", in seno al quale saranno discusse, in via continuativa e permanentemente, tutte le problematiche connesse ad eventuali disagi della cittadinanza, individuando percorsi virtuosi per eliminarli o limitarli alla misura minima. La "Biomasse Italia S.p.A." si è impegnata ad osservare i previsti parametri ambientali.



■ GUARDIA COSTIERA In campo il Suem 118 Esercitazione marittima Presente anche personale dell'Asp

ANCHE la direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale ha partecipato lunedì scorso, con i propri responsabili del Suem 118 e l'unità di crisi istituita recentemente presso l'Azienda vibonese, all'esercitazione marittima denominata "Airsuarex" e svolta nel tratto di mare compreso tra i comuni di Tropea e Nicotera. Durante la stessa - come già anticipato ieri - sono state simulate le operazioni di soccorso in caso di ammaraggio di un aereo di linea partito da Malta e diretto a Roma con 50 persone a bordo. Le attività di ricerca e soccorso sono state dirette dalla sala operativa della Guardia costiera di Reggio Calabria. Nell'esercitazione sono state eseguite operazioni aeree, navali e di terra, con trasbordi di "naufreggi"

a cura di mezzi aerei e navali e personale militare (Capitanerie di porto, Guardia di Finanza, carabinieri, e polizia) per essere assistiti a terra dai medici, dagli infermieri e da tutto il personale partecipante alle operazioni, facente parte della Protezione civile, dell'Asp di Vibo Valenti - Suem 118 e della Croce rossa italiana.

«Le operazioni, così simulate - si legge in una breve nota dell'Asp - sono un addestramento indispensabile ai fini di un coordinamento generale in situazioni complesse quale appunto quella di un ammaraggio di un aereo, qualora dovesse essere attivata la unità di crisi». L'Azienda, infine, rivolge un «grazie a tutti coloro che hanno partecipato a queste importanti e complesse operazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SERRA Si pensa a un documento unitario da sottoporre al commissario Scura

Ospedale, l'appello dei sindaci

Gli amministratori del comprensorio difendono il nosocomio cittadino

di ROSALBA PELAIA

SERRA SAN BRUNO – Non importa il colore politico o il partito di appartenenza, i sindaci del comprensorio delle Serre lottano insieme per la salvaguardia dell'ospedale "San Bruno".

E' quanto difatti è emerso durante l'assemblea svoltasi lunedì scorso presso la sala consigliare del comune di Serra San Bruno.

Una riunione a cui hanno partecipato il sindaco di Serra Bruno Rosi, il sindaco di Brognaturo Giuseppe Iennarella, il sindaco di Capistrano Roberto Caputo, il vicesindaco di Dasà Raffaele Scaturchio, il vicesindaco di Dinami Nino Di Bella, il sindaco di Fabrizia Antonio Minniti, il sindaco di Mongiana Bruno Iorfida, il sindaco di Pizzoni Tiziana De Nardo, il vicesindaco di Simbario Raffaele Versace, il presidente del consiglio di Soriano Vincenzo Bellissimo, il sindaco di Spadola Giuseppe Barbara, l'assessore alle Politiche sociali di Vazzano Maria Rosa Moscato e il responsabile amministrativo del distretto sanitario numero 2 Maria Grazia Vavalà.

Si tratterebbe dell'ennesimo scippo effettuato a discapito di un territorio, lasciato a se stesso e privo oramai di servizi e diritti basilari come quello al lavoro e alla salute. Ed infatti il primo cittadino del comune di Fabrizia ha descritto come «irricevibile» il decreto n. 9/2015 annunciando contestualmente di

essere pronto a fare battaglia.

Della stessa opinione le altre personalità presenti all'assemblea le quali in coro hanno affermato: «Come abbiamo bocciato l'atto aziendale proposto dalla commissione straordinaria dell'Asp di Vibo Valentia ai tempi di Scopelliti, rigetteremo anche questo decreto».

Notevole preoccupazione è stata anche sollevata dal presidente del consiglio comunale di Soriano, Vincenzo Bellissimo: «Senza Laboratorio – afferma lo stesso - non ha senso nessun reparto e l'impossibilità di effettuare diagnosi scoraggia l'arrivo dei pazienti nella struttura».

Bellissimo è infatti rimasto scottato dalle sorti dell'ospedale di Soriano.

La preoccupazione è tanta per il futuro del nosocomio locale, e nonostante le rassicurazioni da parte di alcuni rappresentanti locali dei democratici sul fatto che «l'ospedale non chiuderà», i sindaci del comprensorio delle Serre sono pronti a predisporre un documento unitario da presentare al commissario ad acta Massimo Scura, con il quale avanzeranno importanti richieste per il mantenimento della struttura ospedaliera. Se davvero il laboratorio analisi venisse convertito in semplice punto prelievo la stessa ragione di esistenza come Ospedale cadrebbe, in quanto sarebbe sfornito di un servizio di estrema necessità per far fronte alle urgenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SAN CALOGERO Tra le altre priorità il miglioramento della viabilità e dei servizi Ricostruire l'immagine del paese

L'obiettivo principale del candidato a sindaco Giuseppe Maruca ("La Libertà")

di EMANUELA PAGNOTTA

SAN CALOGERO - Dopo aver ricoperto il ruolo di vice-sindaco nella giunta targata Grillo, dal 1990 al 1995, e Baldo nel 99/2000, Giuseppe Maruca, veterinario, dipendente dell'Asp di Vibo Valentia, ritorna nella scena politica sancalogerese a capo di una lista tutta sua: "La Libertà". Nel suo gruppo sono presenti molti giovani alla prima esperienza e alcuni ex amministratori come Giuseppe Preiti, capogruppo di minoranza nel consiglio comunale in carica al momento dello scioglimento, e Paolo Paglianiti, assessore al Bilancio nella Giunta D'Amico dal 2004 al 2007.

Come è nata l'idea della lista "La Libertà"?

«In un momento di difficoltà del paese ho deciso di tornare a fare politica e dare il mio personale contributo assieme ad un gruppo di persone che non sempre hanno condiviso con me lo stesso percorso politico ma che oggi si ritrovano uniti con l'unico obiettivo di fare bene per i sancalogeresi.

Quale sarà il primo provvedimento in caso di vittoria?

«Occorre utilizzare i finanziamenti ottenuti dalla commissione straordinaria per realizzare interventi strutturali sulle scuole e sul municipio».

Quali saranno gli altri progetti che intende realiz-

zare?

«Occorre proseguire con la bitumazione delle strade anche utilizzando i risparmi conseguiti e terminare la realizzazione di piazza ex Municipio, essendo stata acquisita al patrimonio comunale l'immobile posto al centro. Credo che un importante lavoro debba essere svolto anche per ricostruire all'esterno l'immagine di San Calogero, fortemente compromessa dallo scioglimento per mafia».

Cosa mutuerrebbe dalla gestione della commissione straordinaria che ha amministrato il comune negli ultimi due anni?

«La capacità di avere intrattenuto rapporti con istituzioni, ministeri, e altri enti pubblici che ha consentito di far convergere su San Calogero ingenti finanziamenti per la realizzazione di opere e servizi. Inoltre, ho apprezzato una buona dose di pragmatismo che ha consentito di sbloccare e portare a termine delle opere che erano ferme da tempo, come il depuratore e le strade comunali».

Quali sono le principali necessità di San Calogero e dei sancalogeresi?

«Una ripresa del tessuto produttivo che allarghi l'area del benessere alla cittadinanza».

Perché i sancalogeresi dovrebbero votarla?

«Perché San Calogero ha bisogno di voltare pagina e affidarsi a persone che non

hanno macchia nel loro passato di amministratori e possono presentarsi a testa alta in qualunque sede istituzionale e pubblica senza che dall'altra parte si nutrano riserve. Non credo che tutti possano proporsi alle istituzioni potendo contare di trovare ascolto. Il rischio è che un ritorno al recente passato possa avere come conseguenza il totale isolamento del nostro comune. La presentazione di quattro liste sta provocando una ulteriore frattura nella comunità dopo quella innescata dalla fusione fra la Bcc di San Calogero con la Bcc di Maierato».

Cosa pensa di fare per favorire la pace sociale?

«San Calogero ha bisogno di pace e di concordia. Dopo la guerra anche le potenze che si erano duramente combattute per anni hanno trovato punti d'intesa e hanno realizzato un nuovo ordine mondiale. Credo che sia possibile, nel nostro piccolo, mutuare questa grande lezione della storia e mettere da parte gli antagonismi per concentrarsi unicamente sul benessere della nostra collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ RICADI A Capo Vaticano dalla Guardia di Finanza Salvata una tartaruga in difficoltà

RICADI - Una speranza per "Ultima", la tartaruga "Caretta caretta" così battezzata dagli uomini della Guardia di Finanza della Stazione Navale di Vibo Valentia Marina, che, notata in gravi difficoltà nel tratto di mare antistante Capo Vaticano, le hanno salvato la vita. L'evento si è verificato nella giornata di martedì, quando l'equipaggio della vedetta V.2048 del Reparto Operativo Aeronavale di Vibo Valentia in servizio di Istituto, al termine dell'esercitazione "Airsubsarex 2015", a 9 miglia nautiche dalla costa di Capo Vaticano notava la tartaruga in gravi difficoltà in quanto non riusciva ad immergersi.

La stessa recuperata dai componenti dell'equipaggio veniva trasportata nel porto di Vibo Marina. Al momento dell'imbarco, si notava la presenza di molta vegetazione e infestazione da ectoparassiti sul carapace.

Del ritrovamento veniva immediatamente informata l'Asp di Vibo Valentia, nella persona di Isabella Campisi che allertava Stefania Giglio del Centro Studi Cetacei per prestare i primi soccorsi all'animale in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

